Anno 50.° - N. 255

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 21 dicem. 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali [illegible]

Conto corrente con la posta

Tentativi di avanzata nemica sul Carso

arrestati facilmente dalle nostre fanterie

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20. — COMANDO SUPREMO **20 DICEMBRE 1916**

(Bollettino di guerra N. 575)

IN VALLARSA (ADIGE), CON TIRI AGGIUSTATI DISPERDEMMO NUCLEI NEMICI E COSTRINGEMMO AL SILENZIO LE ARTIGLIERIE AVVERSARIE.

NELL'ALTO ASTICO E SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, SENSIBILE ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE.

SUL CARSO, L'ARTIGLIERIA NEMICA FU A INTERVALLI PIUTTOSTO ATTIVA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AVANZATE. LE NOSTRE DISPERSERO IN PIU' PUNTI TRUPPE NEMICHE SORPRESE IN MOVIMENTO; MENTRE LE FANTERIE ARRESTAVANO FACILMENTE QUALCHE TENTATIVO DI AVANZATA DELL'AVVERSARIO.

Generale CADORNA.

La politica tedesca discussa

ai Parlamenti d'Italia, di Francia e d'Inghilterra

Sonnino - Briand - Lloyd George - Asquith

Il capo del governo francese Briand ha detto al Senato che la risposta ufficiale dell'Intesa alla nota delle potenze centrali sarà degna degli alleati. Non può essere altrimenti. I grandi discorsi pronunciati dai ministri ai parlamenti d'Italia, di Francia e di Inghilterra hanno raggiunto l'altezza dell'ora tragica che attraversiamo.

Sobrio, lucido, incardinato sui fatti indiscussi e sui principii della civiltà che da Roma ebbe origine e si sparse nel mondo, il discorso dell'onor. Sonnino ha preceduto quello degli eminenti uomini di Stato di Francia e d'Inghilterra. L'on. Sonnino ha parlato all'Italia suscitando da un capo all'altro del paese la profonda commozione che deriva dalla parola che è azione e si afferma, cammina, abbatte, con la sincerità e la fierezza, la insidia nemica e i miasmi da essa diffusi.

L'eloquenza di Briand e di Lloyd George vigorosa e infiammata ha coronato la magnifica reazione contro il tentativo subdolo e iniquo, con cui la Germania cercava di ingannare nuovamente il mondo.

Quale possa essere, nella forma ufficiale diplomatica, la risposta alla nota tedesca, essa è già precisata dalla confutazione del discorso arrogante e bugiardo con cui il cancelliere di Berlino la illustrava.

I popoli della Intesa l'hanno accolta con l'entusiasmo che il sentimento della difesa, contro un grande pericolo comune, suggerisce e con la convinzione che soltanto con la forza delle armi si potrà finire questa terribile guerra che gli imperi centrali hanno scatenato sul mondo.

Briand illustra e scardina

il discorso del cancelliere tedesco

PARIGI, 20. — *Nel suo discorso al Senato e in risposta all'interrogazione di Touron, circa le proposte di pace tedesche, il Presidente del Consiglio Briand dichiarò:*

« Fin dal primo momento, sulla semplice indicazione dei giornali, tenni a far conoscere alla Camera quel che pensiamo di ciò che io considero come una grossolana manovra. La mia parola corrispondeva al sentimento di tutti gli alleati. Poscia furono pronunziate in Italia ed in Russia forti parole per dimostrare che noi non saremmo stati ingannati. La risposta concertata che verrà data, farà conoscere in modo netto che è impossibile prendere sul serio la risposta degli imperi centrali.

Mi permetto di insistere sul vero carattere del discorso di Bethmann Hollweg. Se nel momento in cui fa appello a tutte le ultime riserve della sua popolazione e le deportazioni del Belgio, nel momento in cui ottiene un successo in oriente, avesse la certezza della vittoria, la Germania avrebbe essa fatto una tale proposta? E' un tranello ed una manovra.

La Germania attraversa ore difficili Vi sono vacillamenti nella sua pubblica opinione. Essa si leva dinanzi al mondo e dice: «Questa guerra non sono io che l'ho voluta, io la subisco». A questa affermazione la risposta è troppo facile a dare. Non è più il caso di dimostrare che fino all'ultimo minuto i paesi alleati si sforzarono di mantenere la pace, ma la guerra venne decisa dalle potenze centrali, le quali vi si slanciarono, spinte dalla certezza di vincere. Il cancelliere osò perfino dichiarare di poter trascurare i « pezzi di carta ». Tali parole non potranno scomparire. E' la Germania che porterà la responsabilità della guerra. Quando viene a dire: Siamo vittoriosi e proponiamo la pace, *essa non dice la verità. Anzitutto la Germania non è vittoriosa e non vede so*-*pravvenire la vittoria, altrimenti essa la imporrebbe al mondo. Questo grido di pace è un grido di debolezza ed è anche un atto di astuzia. Si cerca invano in esso qualche cosa di preciso. Nelle condizioni in cui tale proposta è fatta, essa è ancora un atto di guerra. I neutri non sono stati presi nell'inganno, gli alleati sono ben decisi ad opporre a questa manovra la sola risposta che essa comporta. Il nostro paese non è stato turbato dalla manovra ed esso l'ha considerata come una sfida ed ha detto che la migliore risposta da darsi è stata la vittoria di ieri a Verdun* (applausi). *La risposta ufficiale degli alleati sarà degna del nostro paese* (applausi). (Stefani)

L'azione coordinata degli alleati

PARIGI, 20. — Nella sua risposta al Senato, all'interpellanza di Beranger, il presidente del Consiglio Briand ha dichiarato:

« L'ora rimane grave. Il nostro paese ha attraversato altre ore gravi. Ricordatevi l'esercito di Verdun dopo dieci mesi di sforzi. E' una gioia francese constatare che questa nuova vittoria è stata scritta sotto le nostre bandiere (applausi). *Questa guerra non è simile alle altre. Essa mette alle prese nazioni intere. Noi non siamo passati in Germania, ma la Germania è passata in Francia, ove l'esercito tedesco ha avuto un successo momentaneo. Sappiamo che questo esercito costituisce una forza temibile, ma la vittoria deve arrivare logicamente. La Germania non ha mai ottenuto un successo decisivo e non avendolo avuto in principio della guerra, essa non deve averlo* (applausi). *La Germania poteva sperare tale vittoria al principio, data la sua preparazione di quarantacinque anni, ma dopo il suo scacco sulla Marna e sull'Yser essa è votata alla disfatta finale* (applausi).

Gli sforzi degli alleati da allora si intensificarono e si coordinarono. Nelle azioni concertate dalle quattro grandi potenze vi furon difficoltà inevitabili. Il Governo si applica a risolverle e non si può dubitare del risultato. I tedeschi avevano annunciato la loro vittoria mediante l'azione di Verdun. L'offensiva franco-inglese sulla Somme ha porto loro una crudele disillusione ed essa mostrò ai nostri soldati che si avvicinava l'ora della liberazione del territorio. L'Italia fu da parte sua oggetto di un formidabile attacco, i russi si mossero e disimpegnarono l'Italia. Ecco alcuni esempi dell'azione coordinata degli alleati. Io mi sono forzato di rendere tale intesa più stretta e più feconda ». (Stefani)

Asquith e il suo governo

LONDRA, 20. — (Camera dei Comuni) Lloyd George ha concluso il suo discorso rendendo omaggio ad Asquith, uno dei migliori capi di governo, sotto il quale servì per oltre otto anni e deplora profondamente di essersi veduto costretto a separarsi da lui.

Asquith si alza per rispondere a Lloyd George.

Asquith dice:

« Mio primo dovere è felicitare Lloyd George di tutto cuore per avere assunto il più elevato e il più grave posto nel governo. Se parlo da questa parte della Camera non è perchè io pretenda essere capo dell'opposizione e mio desiderio è di mettere a disposizione del governo e del paese tutta l'esperienza che posso possedere (*vivi applausi*).

Asquith deplora profondamente di aver dovuto abbandonare il suo compito prima che fosse esaurito. Riconosce i difetti e gli errori di giudizio dell'ultimo gabinetto, ma nega solennemente che vi sia stata pigrizia o anche semplicemente lentezza da parte sua e dei suoi colleghi nell'adempimento del loro compito.

Asquith continua: « Accetto di sottoporre me stesso e la mia amministrazione al giudizio della storia ». Soggiunge che divide il punto di vista di Lloyd George riguardo ai romeni. Rileva le difficoltà geografiche che ostacolarono molto l'unità di azione degli alleati, e se Lloyd George riuscirà a stabilire più numerosi scambi di vedute fra gli alleati, avrà reso un grande servigio alla causa comune.

Asquith parla, quindi, delle proposte di pace tedesche. Egli dice: « Delle pretese proposte di pace ci sono giunte dalla Germania. Esse sono avvolte nel dileggio famigliare all'arroganza prussiana. Come avviene che dopo due anni di guerra una potenza, così cosciente della sua superiorità militare, così cosciente della sua vittoria finale, comincia a mormorare, e non soltanto a mormorare, ma a gridare ben alto, affinchè il mondo intero non lo ignori, parole di pace? E' forse questo un improvviso accesso di cavalleria, dal momento che il cancelliere tedesco è diventato così sensibile alle leggi umanitarie? E' altrove che dobbiamo cercare le origini di queste proposte. Esse sono il risultato delle necessità economiche e militari (*applausi*).

Tutti desideriamo la pace, ma deve trattarsi di pace onorevole, non di pace vergognosa, nè di un compromesso precario e concluso in fretta; deve essere pace che raggiunga lo scopo che ricercammo intervenendo in questa guerra. Accetteremo tale pace con piacere, ma siamo tenuti dall'ordine e dal debito che abbiamo contratto di fronte ai giovani che dettero la loro vita per una causa che ritennero giusta, a respingere qualsiasi proposta che non ci desse soddisfazione in questo senso.

Io dichiaro chiaramente e solennemente che non vedo niente nella nota del Governo tedesco che possa indurci a credere che esso ha intenzione di accordare agli alleati, la riparazione e le garanzie volute. Se i tedeschi sono realmente in tale disposizione di spirito da essere decisi di accordare riparazione per il passato e guarentigie per l'avvenire, che lo dicano (*applausi*). (Stefani)

La incisiva parola di Lloyd George

Restituzione e riparazione completa

Il prussianismo alla gogna

LONDRA, 20. — Nel suo grande discorso ai Comuni Lloyd George ha detto:

« Il nostro sentimento è che dovremmo sapere, prima di prendere in considerazione l'invito tedesco se la Germania è pronta a cedere alle sole condizioni alle quali è possibile a mantenere la pace in Europa. Quali siano tali condizioni è stato varie volte esposto da tutti i principali uomini di Stato alleati. Asquith le ha ripetute volte enumerate in questa aula e fuori di essa. Tutto ciò che posso fare è citare le parole che pronunciava la settimana scorsa: *Restituzione, riparazione, garanzia contro una ripetizione in modo che non vi sia errore ed è importante che non vi sia errore in una questione di vita e morte per milioni di uomini.* Ripeto: *restituzione completa, riparazione completa, garanzie efficaci.* Il cancelliere tedesco ha pronunciato forse una sola parola che indichi che egli sia disposto ad una tale pace? Ha esso accennato alla restituzione Ha esso parlato di riparazione? Ha esso parlato di assicurazione per l'avvenire che questo attentato contro la civiltà non sarà di nuovo perpetrato alla prima occasione? Questa forma è un rifiuto di consentire alla pace alle sole condizioni alle quali la pace è possibile.

Il cancelliere non ha ora neppure la coscienza che la Germania abbia commesso un delitto qualsiasi contro i diritti delle nazioni libere. Ascoltate il passo della nota: «Mai le potenze centrali hanno per un solo istante deviato dalla convinzione che il rispetto dei diritti delle altre nazioni non sia ad un grado qualsiasi compatibile coi loro propri diritti e coi loro legittimi interessi. Quando le potenze centrali hanno scoperto ciò? Dove era il loro rispetto per i diritti delle altre nazioni in Serbia e nel Belgio? Si trattava allora della legittima difesa? Erano essi forse minacciati dai formidabili eserciti belgi? Forse sotto la pressione di una intimidazione i tedeschi hanno invaso il Belgio, bruciato città e villaggi belgi, massacrato migliaia di abitanti giovani e vecchi e condotto i superstiti nella schiavitù? Essi li conducono nella schiavitù nel momento stesso in cui scrivono la nota circa la loro incrollabile convinzione relativamente al rispetto dei diritti delle altre nazioni. Tali attentati, dice il ministro, costituiscono forse un interesse legittimo della Germania? Dobbiamo convincerci che l'ora attuale non è l'ora della pace.

Le scuse di questa natura per delitti evidenti possono essere presentate due anni e mezzo dopo che orribili fatti hanno dimostrato il poco valore delle garanzie? Io domando solennemente: Vi sono garanzie che tali sotterfugi non saranno impiegati nell'avvenire per distruggere qualsiasi trattato di pace che potreste concludere col militarismo prussiano? Questa nota e questo discorso dimostrano che i nostri avversari non hanno ancora appreso il rispetto dei diritti altrui. Senza riparazione la pace è impossibile. Questi attentati per mare e per terra possono essere liquidati con frasi pietose circa l'umanità? Non vi sarà per essi alcuna sanzione? Andremo noi senza che una riparazione sia offerta e data, a stringere amichevolmente le mani che commisero quelle atrocità?

La Germania ci lascia l'incarico di riparare i danni dopo la guerra. Abbiamo già cominciato a far ciò e ci è costato molto e noi otterremo ora la riparazione per non lasciare ai nostri figli questo spaventevole onere in eredità. Per quanto noi tutti siamo desiderosi di pace, per quanto la guerra ci ripugni così profondamente, questa nota e il discorso che l'ha annunciata non ci apportano nè un grande scoraggiamento, nè una grande speranza di una pace onorevole e duratura. Quale speranza il discorso ci dà che dopo avere concluso in fretta la pace, lo spirito arrogante della casta militare prussiana, fonte e causa di questi grandi mali, non sarà più predominante che mai? Lo stesso discorso che contiene questi suggerimenti di pace è una fanfara in onore del trionfo militare prussiano, è un lungo ditirambo sulla vittoria di Hindenburg. Questo appello alla pace viene largito con ostentazione dall'alto del carro trionfale del militarismo prussiano.

La Prussia, da quando cadde nelle mani della casta militare, è stata una cattiva vicina, arrogante, minacciosa, millantatrice, che passava la frontiera a piacer suo, strappando territori su territori ai vicini deboli ed annettendoli ai suoi propri dominii. Con la cintura ostinatamente coperta di armi offensive e pronta ad ogni momento ad adoperarle, essa è stata sempre una vicina sgradevole e perturbatrice, essa era divenuta l'incubo dell'Europa. Non vi era pace ove essa si trovava. Coloro che hanno la fortuna di vivere a migliaia di chilometri lungi da essa, si fanno difficilmente una idea di ciò che essa significasse per i suoi immediati vicini. Anche l'Inghilterra, pur sotto la protezione dei marinai, sapeva quale fattore di disordine fossero i prussiani con la loro costante minaccia navale ».

La questione irlandese

LONDRA, 20. — Nel suo discorso Lloyd George ha detto:

« Avrei voluto dire oggi qualche cosa della questione irlandese. Dirò semplicemente questo: Vorrei che fosse possibile eliminare il malinteso tra l'Inghilterra e l'Irlanda che da secoli è fonte di miseria per l'Irlanda e di imbarazzo e debolezza per la Gran Bretagna. Se potessi riuscire a ciò, lo considererei come una grande vittoria per gli alleati. E' nell'interesse di tutti che il malinteso scompaia. Ho fatto una volta tutti gli sforzi in questo senso. Non sono riuscito ».

Il deputato Thorn interrompe: Provate ancora!

Lloyd George dice che i torti non sono tutti dalla stessa parte. Si sente che si procede in un'atmosfera di sospetto. Non soltanto gli irlandesi diffidano degli inglesi, ma, ciò che è peggio e più fatale è la diffidenza che esiste tra gli irlandesi stessi. Se tale diffidenza potesse scomparire credo che potrebbe aversi un atto di conciliazione che farebbe l'Irlanda più grande e l'impero più grande di quanti non furono mai. Ecco perchè ho pensato e detto che la soluzione del problema irlandese dipende da un migliore ambiente che i miei colleghi ed io ci adoperiamo per far sorgere. Noi domandiamo, per far ciò, il concorso delle persone di ogni razza, di ogni religione, che sarà come il contributo della vittoria. (Stefani)

I commenti dei giornali francesi

al discorso di Sonnino

PARIGI, 20. — Il «Temps», commentando il discorso di Sonnino, dice che il ministro degli esteri italiano fece bene a mettere in guardia i suoi connazionali contro il tentativo di avvelenamento compiuto dalla Germania, tentativo favorito in Italia dai socialisti ufficiali, dal Vaticano e dai giolittiani, sempre pronti ad un ritorno offensivo.

La «Liberté» dice che il discorso è di una chiarezza perfetta, la qual cosa spiega la immensa impressione prodotta sulla Camera italiana. I giornali del mattino pubblicano il discorso integralmente, rimandando i commenti a domani.

La nuova nota alla Grecia

per la riparazione degli attacchi agli alleati

LONDRA, 20. — *Si annuncia ufficialmente che la nota che gli alleati dirigeranno alla Grecia non è il risultato d'un nuovo svolgimento della situazione militare e politica ma tratta della riparazione chiesta per gli attacchi contro le forze alleate dell'uno e del due dicembre. La redazione della nota fu decisa dopo un accordo intervenuto tra le potenze. La consegna della nota alla Grecia è imminente.* (Stefani)

La solenne commemorazione di Oberdan

nell'Aula Magna della Sapienza

L'eloquente discorso di Salvatore Barzilai

ROMA, 20 (ritardato). — Stamane all'Università ebbe luogo la commemorazione di Oberdan, di cui ricorre l'anniversario della morte. Vi assistevano i sottosegretari di stato Foscari, Morpurgo e Rossi in rappresentanza del Governo, l'on. Rava, il prefetto Aphel, l'assessore Di Benedetto rappresentante del Sindaco, professori, studenti, invitati. L'aula era gremita.

Parlò il rettore Tonelli che, dopo aver ringraziato gl'intervenuti, si disse lieto di poter commemorare in presenza di tutti nell'Università che ebbe l'onore di ospitarlo Guglielmo Oberdan. Terminò con un inno alla gloria d'Italia tra vivi applausi.

Parlò poi il studente Pirondi della Corda Fratres che augurò che Trieste, la città di Oberdan, diventi italiana. L'oratore fu salutato da applausi calorosi.

Si lessero poi le adesioni del presidente del Consiglio Boselli e dei ministri Bissolati, Carcano, Morrone e Battaglieri. Indi Barzilai pronunciò il discorso commemorativo.

L'oratore esordisce rievocando la gloria sette volte secolare del Romano Ateneo, le cui sorti secondarono largamente la fortuna dei Pontefici, mentre dalle sue aule la scienza e lo spirito di esame partivano per annunciarsi alle porte della rocca teologica.

Di qua uscivano i volontari per le antiche battaglie dell'Indipendenza, di qua Guglielmo Oberdan, araldo e precursore delle nuove. Oberdan, disertato dall'Austria per non concorrere a soffocare nel sangue a Serajevo e Banialuka, il diritto dei Serbi di Bosnia e di Erzegovina fu spettatore da Roma dello storia Italiana che si svolgeva tra l'80 e l'82. Aveva visto rinfacciare a Cairoli, come atto di malafede internazionale, il rispetto del sentimento italiano ed il barone Haymerle fare da palazzo Chigi, confortato ed applaudito dai più, la requisitoria contro il programma delle rivendicazioni italiane. E :Depretis sopravvenire ondeggiante tra le sue tradizioni di cospiratore, il suo vecchio conto con l'Austria, e la suggestione di Pasquale Stanislao Mancini che ogni salute cercava nel vincolo con gli Imperi e con l'aiuto di destri, di sinistri e anche di democratici, come rinfacciava il grande Poeta della Maremma, riusciva ad imporlo. E vide, malgrado le lunghe resistenze del conte di Robilant, il Re d'Italia condotto a Vienna e pochi giorni dopo il conte Kallay nelle Delegazioni parlare in nome del Governo Austriaco con linguaggio sprezzante, che il conte Wimpfen cercherà poi di smentire, della futura alleanza e il conte Kalnoky negare la possibilità che la visita per la eccezionale situazione di Roma fosse restituita nella Capitale d'Italia. E nel maggio vedeva segnarsi il patto dell'alleanza con la reciproca garanzia della integrità territoriale.

Il 2 giugno scomparve l'Eroe superstite della epopea, che aveva promesso farsi legare al suo cavallo, per combattere l'ultima battaglia per l'unificazione italiana. E i giovani adattarsi ai nuovi tempi e i vecchi, anche coloro che come Giuseppe Finzi avevano raggiunto lo Spielberg e la Mainolda, rassegnarsi alle nuove necessità della politica internazionale.

E allora egli pensò che il sacrificio potesse svegliare i dormienti, risuscitare lo spirito del passato, impedire che il nome italiano diventasse sinonimo di indifferenza o viltà, e all'Imperatore che a Trieste il 17 settembre voleva consacrare i cinque secoli dell'unione all'Austria della terra infelice, pensò portare il saluto di coloro che ancora credevano nell'avvenire. Andò per uccidere o per farsi uccidere? Vana ricerca. Avesse avuto il pensiero della strage, non era quel principe che si apparecchiava a calpestare il suolo della sua Patria, lo stesso che dall'agosto del'48 al settembre del'49 aveva scannato a Milano ed in Lombardia più di mille innocenti e più di mille per le mani di Haynau, la sua iena, a Brescia nelle Dieci Giornate, con l'epilogo di quindici forche e di molti roghi nelle quali erano arsi i ribelli bagnati di acqua ragia e bitume? Non era lo stesso Imperatore che a Livorno, a Pistoia, a Bologna, a Mantova, in Ancona, in Romagna, altre migliaia di vittime aveva immolate, preti e laici, nobili, popolani e borghesi, tutti eguali dinanzi alla forca così e dopo l'eccidio, a tradimenti dei nove conta[illegible] a Torricella, nella ritirata di Lombardia? Francesco Dome[illegible] doveva scrivere sul loro sepolcro: « Tra la nostra gente e l'austriaca, in ogni tempo in ogni luogo patto il sepolcro, tregua la morte »! Ma volle Oberdan sopratutto che il cadavere di un figlio di Trieste si stendesse tra l'Austria e l'Italia per richiamare gli animi alla storia, per indicare agli sconoscenti e agli illusi l'Austria nella sua ferocia immutabile. Aspettava che accorressero le rosse legioni a placare il suo spirito, che squillasse la diana di guerra, ma l'evento assai si dilungava dall'ardente speranza! Fu condannato senza prove per un regicidio che forse solo aveva pensato. A Victor Ugo e a Carrara che avevano chiesto la grazia del capo, Francesco Giuseppe rispose, affrettandò, per non avere altre noie, l'esecuzione. Il suo corpo fu fatto scomparire dal cimitero di Sant'Anna, alla infelice madre fu presentato il conto del canape adoperato per strangolare il figliuolo e le competenze legittimamente dovute per trasferta da Vienna al carnefice Willembacher.

Non è molto nell'assemblea nazionale sorgeva un urlo di terrore e quasi di incredulità, perchè la madre di Nazario Sauro era stata adoperata per completare con scrupolo inquisitoriale l'espediente della identificazione del figlio colpevole. Scordavamo ciò che era avvenuto della madre di Oberdan, scordavamo che il morto imperatore doveva della figura della madre avere un assai basso concetto, perchè aveva conosciuta sua madre, la arciduchessa Sofia che lo aveva aiutato ponendosi a capo di una fosca congiura a frodare il padre Francesco Carlo del trono legittimo. Così l'Asburgo - Lorena dovette sempre insegnare agli organi della sua podestà che nessuna pietà meritassero le madri, che la madre di Antonio Sciesa dovrà vedere il figlio tratto al supplizio sotto le finestre della casa sua perchè un suo disperato grido possa indurlo a rivelare i suoi complici. **Tirem Innanzi** rispondeva il popolano milanese volto ai gendarmi e indicando il luogo prossimo della forca.

E sarà fatta morire di strazio la madre del prete Tazzoli e quella di Carlo Poma colpevole di avere ricevuto un biglietto nel quale egli l'assicurava di non avere commesso viltà, avrà lo stesso spettacolo della madre di Sciesa; e alla madre attuagenaria di Carlo Montanari si farà la promessa che l'eroe veronese sarà condannato a pena non lunga. Infatti poco dopo le sarà comunicato che in meno di cinque minuti il capestro lo aveva finito.

S'iniziava in Italia una sottoscrizione per restituire all'Austria la spesa del martirio, ma quando alla camera Bovio, Bertani, Sacchi, Marcora, Fortis ed altri del manipolo estremo chiedevano a Depretis se il governo d'Italia avesse spesa una parola per salvare la vita del giovane triestino, un (oh!) sorgeva dai banchi della maggioranza e l'indomani il vecchio di Stradella rispondeva che non poteva rispondere sia per l'oggetto della interrogazione, sia perchè esso non era che un pretesto per turbare l'ordine pubblico! E la grande commemorazione impedita a Piazza Sciarra fu potuta fare solo in Corte di Assise per iniziativa di Crispi, di Fortis [illegible]ri, quando i giurati di Roma erano chiamati a giudicare per delitto contro la patria i giovani generosi, ma pochi che avevano esaltato il martirio di Oberdan. Ma Giosuè Carducci non si era illuso nè sulla capacità dell'imperatore, a far mai cosa grande o giusta, nè sulla possibilità per l'Italia vendicare presto la fine del giustiziato. «L'Italia, egli esclamava, ha bisogno di armi non per difendersi ma per offendere, perchè l'Italia non si difende che offendendo». E le armi crescevano invano e crescevano le divisioni, i particolarismi e si diffondeva l'indifferenza e l'oblio. Appena voi giovani nell'atrio della Sapienza e pochi altri in remote sale una volta l'anno ricordavano il venerdì santo, nel quale il biondo martire saliva la forca con la stessa anima pura con la quale il Nazzareno si affaccia alla croce. Ma non si poteva non si doveva disperare: sarebbe venuto il giorno nel quale la storia e la stirpe rompendo le artificiali combinazioni che non davano nè sicurezza, nè onore, risuscitando gli entusiasmi e la fede avrebbero restaurato il loro imperio, e dopo trenta anni di pace angustiata da assidue minacce di guerra, la guerra arse nel giorno in cui si trovavano saldamente armati, senza correre troppo pericolo di armi contrapposte, gli antichi oppressori.

L'Italia prese allora il posto che le assegnava il destino, e nelle asprezze del conflitto sulle Alpi e sul mare conobbe tutta l'insidia, tutto il pericolo che inconscia aveva disprezzato per tanti anni. Il precursore è messo sugli altari e i nuovi martiri, Speri, Calvi, Sauro, Battisti gli fanno corona, ed egli che ebbe il conforto di una fervida giovanile speranza, non quello almeno ad altri serbato, dello spettacolo della patria in armi, vede coloro che nei giorni più tristi gli serbavano fede, potersi confondere tutti esecutori del suo testamento a tutti gli italiani di ogni età, di ogni partito, di ogni classe, legati dal vincolo indistruttibile di una passione, di una speranza, di una necessità, di una vendetta comune.

La magnifica orazione dell'on. Barzilai suscitò in molti punti grandi applausi vivissimi: alla fine vi fu una immensa dimostrazione al martire, alla città di Trieste. (Stefani)

ABBONAMENTI
al "Giornale di Udine,,
per l'Anno 1917
* *

Annuo	L. 15.00
Semestre	„ 7.50
Trimestre	„ 3.75
Mensile	„ 1.50

Senato del Regno

L'interpellanza del sen. Marconi sullo sfruttamento della lignite

ROMA, 20. — Il senatore MARCONI svolge la sua interpellanza al governo circa gli intendimenti di questo per l'immediata utilizzazione delle ligniti combustibili nazionali. Il governo italiano non ha cercato di occuparsene e anche il governo inglese ha mostrato buona volontà di sostenere nostri interessi. L'Italia è ricca di giacimenti di ligniti, in Sardegna, in Toscana, Veneto, Emilia, Marche, e anche in altre regioni. Le ligniti che sviluppano 6000 calorie possono essere sostituite all'antrace ed essere utilizzate dalle ferrovie e dalla marina mercantile miste a carbone.

Il loro uso può essere esteso alla fabbricazione del riscaldamento, per esempio delle pubbliche amministrazioni.

Esistono in Italia aziende solide per l'estrazione della lignite ma debbono lottare contro difficoltà; primo la deficienza dei mezzi di trasporto, secondo contro l'attitudine contraria degli operai; terzo contro le difficoltà connesse alla pratica della messa in valore dei giacimenti. I giacimenti attivi producono 4000 tonnellate al giorno, ma il materiale estratto rimane giacente. Quanto alla resistenza del personale addetto all'alimentazione delle caldaie, può essere facilmente vinta ove siano meglio compensati. Alcune ligniti possono essere prontamente impiegate. Confida che il governo accoglierà le sue osservazioni e il suo voto che gli sforzi dello Stato siano cementati con quelli delle iniziative private.

D'ANDREA svolge pure una sua interrogazione sulla necessità dei provvedimenti legislativi per agevolare le ricerche minerarie.

La materia da lui trattata è affine a quella svolta dall'on. Marconi. Abbiamo un'agricoltura insufficiente a provvedere completamente al nostro consumo di cereali a cui bisogna provvedere.

La guerra ci ha trovato in tali condizioni che dopo che entrammo in un conflitto pel conseguimento delle nostre aspirazioni e per la conquista dei nostri giusti confini senza la dovuta preparazione.

Un grande monito è per noi questa guerra, poichè occorre non solo vincere ma prepararci all'avvenire.

Ripete il grido dato da Maggiorino Ferraris: Bisogna tornare alla terra; non solo abbiamo intensificare l'agricoltura, ma ricercare nelle viscere della terra vere fonti di ricchezza nazionale.

Non entra nell'argomento svolto dal senatore Marconi. Accenna soltanto che in Italia manca il litantrace e l'antracite. Non vi sono che lignite e torbe, [illegible] ma queste possano essere utilizzate nelle industrie, tuttavia non rimpiazzano il carbon fossile per il quale siamo schiavi dell'estero.

Dopo avere svolto ampiamente la materia, conchiude che dopo la guerra vittoriosa l'Italia possa sottrarsi alla schiavitù per i materiali delle officine rinnovando l'industria e, aumentando la ricchezza del paese (approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 17.30. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

Una Rivista per la coltura dei giovani

«LA SORGENTE»

MILANO 20 dicembre.

E' il titolo, pieno di allegoria, intenso di significazione, della nuova Rivista uscita per cura del Comitato Nazionale di Turismo Scolastico costituitosi presso il Touring. E' un periodico mensile che metterà in evidenza tutte le manifestazioni di turismo scolastico che hanno luogo in Italia.

Il suo scopo è molteplice: sarà un vero organo di coltura per i giovani e porterà in mezzo ad essi — come una sorgente fresca ed impetuosa — tutto un impulso di vita vibrante. — Quando sarà finito questo immane flagello, quando la vita riprenderà il suo normale ritmo gagliardo, quando istituzioni e uomini potranno ricominciare il lavoro colla piena disponibilità di tutte le energie loro, si troveranno alle prese con una infinità di nuovi problemi che la guerra ha messo in evidenza e che si imporranno per la imprescindibile necessità delle cose. In modo speciale l'educazione dei giovani dovrà essere avviata a nuovi indirizzi, ispirata da nuovi principii, vivificata da un soffio rigeneratore.

E' vero che il compito del nuovo Giornale non sarà facile, poichè dovrà urtare contro vecchi pregiudizi e vecchi concetti, contro un misoneismo che resiste ad ogni ragionamento e ad ogni esortazione, ma la tenacia degli uomini che al turismo scolastico dedicano [illegible] saprà vincere gli ostacoli e fare breccia nel pubblico.

La Rivista nasce fra i migliori auspici. Ettore Janni, dettando l'articolo di presentazione della Rivista scrive: «E' doveroso pensare agli uomini di domani; pensare ad essi come al problema a cui si informano tutti i problemi; come alla sorgente da cui sgorgano le fluide vie e le energie elementari dell'attività e della poten-

La scuola chiusa deve saper uscire all'aperto. Il viso del fanciullo curvo sul libro deve rialzarsi in cospetto di ciò che l'eterna favola incantatrice della vita e l'eterna scienza vivificatrice dell'essere offrono con fresca immediatezza. Il labbro a cui ha quotidianamente accostata una bevanda composita con magistero di chimici, deve conoscere l'acqua della sorgente tutta gorgogliante di nativita e tutta rapida d'impeto. Bisogna aprire le vie al fanciullo, dovunque vedere sia apprendere, dovunque salire sia godere, dovunque il passato e l'eterno abbiano quella eloquenza che nelle più belle parole degli uomini diventa fievole e frammentaria. Studio e moto, studio seduto e studio in cammino: lavoro che non opprima e riposo che frutti. Ecco il vero programma che sventola, come bandiera la «Sorgente».

Non è possibile occuparsi dell'educazione fisica senza occuparsi della educazione intellettuale. Non si può attendere all'educazione intellettuale ignorando che essa invecchia il fanciullo se regolarmente l'educazione fisica non ristabilisce la circolazione.

Lasciate il fanciullo andare co' suoi muscoli come co' suoi nervi, coi suoi piedi come coi suoi occhi, col respiro dei suoi polmoni, come con la sua intelligenza, fuori della casa e della scuola, a conquistarsi un po' più di verità e un po' più di cielo, a sentire la gioia di vivere, dalla quale soltanto può derivare la piena forza di vivere. Lasciate che, nel simbolo e nella realtà, egli salga sino alla sorgente.

Alla nuova Rivista collaborano gli scrittori più illustri d'Italia.

Una simpatica nota sull'Italia

Yves Guyot, ex ministro e pubblicista eminente, così scrive in un foglio dell'«Agence Economique et Financière» di Parigi:

«Dopo un anno di guerra gli italiani si dimostrano più fermi e risoluti che mai; e la loro fermezza viene messa a prova su un fronte di oltre settecento chilometri; su di un fronte, cioè, tanto esteso quanto il fronte anglo-francese. Oltre all'avere respinto l'invasione che il nemico tentava dal Trentino, gli italiani hanno passato l'Isonzo e si sono impadroniti di posizioni reputate prima imprendibili al di là del fiume. Sono i soli degli alleati che combattano in territorio nemico; e la loro solidarietà venne dimostrata coll'invio di truppe anche a Salonicco.

Un uomo di Stato italiano mi disse che gli italiani ed i francesi, per comunità di coltura e di tradizioni sanno apprezzarsi e comprendersi meglio di ogni altro popolo. Sono fatti per riavvicinarsi sempre più; e la guerra attuale risveglia la tendenza reciproca dei due popoli ad un avvicinamento.

Si era molto parlato della conquista economica e finanziaria dell'Italia da parte della Germania; i tedeschi non avevano arrischiato molti capitali; ma col loro lavoro e colla loro innegabile attività avevano saputo rendere al Paese innegabili servigi: i servigi resi rimangono, ma l'influenza che essi avevano è scomparsa; le stesse polemiche intorno all'azione tedesca in Italia vivaci or fa un anno, sono ormai sopite.

«Il Governo va attualmente completando la mobilitazione del Paese, ma con prudenza, in modo da economizzarne le risorse. Seppe fin dal primo giorno ricorrere ad imposte per garantirebbero il servizio dei prestiti che si sa te che i tedeschi affettavano prima di parere di una eminente personalità italiana, senza ricorrere a vessazioni, le tasse potranno rendere ben più di quando fino ad ora rendono.

«Attualmente il Tesoro ricava mensilmente 500 milioni di sottoscrizioni in Buoni del Tesoro; non abbastanza cioè per corrispondere a tutti i bisogni della guerra; ma l'Italia riceve appoggi dalla Gran Brettagna senza contare che potrebbe ancora ricorrere alle risorse latenti del Paese. Gli Italiani hanno fiducia nell'avvenire loro sia politico che economico. Hanno ragione. La risolutezza colla quale sopportano la prova attuale li ha ben vendicati dello sdegno condiscendente che i tedeschi affettavano prima di fronte ad essi».

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

OMICIDIO PREMEDITATO

Presidente cav. Fulvio Stiffoni — P. M. Sostituto Procuratore avv. Emiliani — cancelliere Cabrini.

L'accusato Galetto Guido Giovanni fu Luigi di anni 26 di Tesis di Vivaro è imputato di avere il 7 giugno 1915 ucciso con premeditazione Luigia Visinali. E' difeso dall'avvocato A. Bellavitis.

Ieri mattina vennero escussi tutti i testi a difesa e si diede lettura dell'interrogatorio scritto del teste Lovisa Carlo di Buia, soldato, che ora si trova alla fronte e non può allontanarsi.

Il Lovisa si trovava a Maniago il giorno 7 giugno e sentì pronunciare dal Galetto le parole minacciose contro i Salvadori, perchè non volevano ritirare la querela; lo vide montare in bicicletta molto eccitato dicendo che andava a Tesis a uccidere Luigia Visinali. Il teste che aveva conosciuto il Galetto per un giovane mite e pacifico rimase molto impressionato da quel strano comportamento e da quelle espressioni.

Chiusa l'istruttoria orale il presidente lesse i quesiti da sottoporsi ai giurati ai quali uno ne venne aggiunto dalla difesa. Il presidente annui pure alla richiesta della difesa di cambiare l'ordine numerico dei quesiti, che sono 19.

L'udienza fu quindi sospesa.

Il processo viene ripreso stamane alle ore 9.30. Si avranno le arringhe del P. M. e del difensore e poi il verdetto e la sentenza.

CRONACA PROVINCIALE

Da RESIUTTA

Grave fatto di sangue

UN SOLDATO UCCISO DA UN MARITO GELOSO.

Ci scrivono 18 (n):

(Bepi). — Purtroppo in questi giorni la cronaca ebbe a verificare delle disgrazie come i lettori ricordano in seguito ad annegamento di due padri di famiglia, ed oggi ne dobbiamo registrare un'altro doloroso colla tragica fine di un soldato d'Italia.

Nei pressi del Ponte Perana e precisamente nella località «Darniva» abita la famiglia di Pittino Gio. Batta di anni 68 composta della moglie e di 4 figli, ed una figlia di nome Desolina di anni 33, questa ultima andata a moglie a Prosecco Carlo fu Giovanni di anni 37 di Raccolana protagonista dell'attuale tragedia.

Dopo il matrimonio si stabilirono per un breve periodo di tempo a Raccolana, indi in un paese del basso Friuli, per poi ritornare nei propri paesi e precisamente in casa della moglie esercitando il marito la professione di calzolaio.

Da questa unione nacquero quattro figli. Venuta la guerra il Prosecco fu richiamato e dopo un po' di tempo avendo dato segni di deficienza mentale venne inviato al manicomio di S. Servolo a Venezia, indi riformato fece ritorno a casa seguitando a lavorare di calzolaio.

Era estremamente geloso della moglie arrivando al punto di dubitare fino del padre della moglie.

Parecchie lettere trovate addosso al Prosecco affermano tale verità. Insomma una mania era in quel cervello non certamente equilibrato.

Metà della casa dove successe il fatto era abitata da sei soldati di cavalleria e fanteria.

Il soldato Cattaneo Virgilio di Emilio e di Chiusa Ernesta della classe 1895 nato a Milano e residente in Svizzera era un bel giovanotto, alto bruno, intelligente, buon figliuolo.

Data la sua intelligenza, rimaneva spesso in casa per il servizio d'ufficio. Parecchie volte è avvenuto che il Cattaneo si recasse in cucina dove abitava la famiglia passando in seno a questa qualche quarto d'ora che con la sua affabilità e gentilezza coi loro figliuoli si era acquistata stima e simpatia.

Il marito cinicamente faceva l'indiano e fra un colpo di martello e l'altro dubitando sempre della moglie, nel suo cervello malato meditava i suoi tristi propositi.

Nel pomeriggio di ieri il Prosecco disse che doveva assentarsi e siccome ciò spesso succedeva recandosi a Chiusaforte e Raccolana per portarvi del lavoro e non facendo ritorno che all'indomani, la moglie già abituata a tali assenze non stava in pensiero. Il Prosecco invece munito di un trincetto si nascose nel sotto scala che conduce al piano superiore della casa in attesa di compiere il suo misfatto e nessuno dei famiglia si era accorto.

Il soldato Cattaneo faceva ritorno da un servizio di corrispondenza verso le ore sei di sera, che dopo aver mangiato e messo in regola le sue cose, sembra che fosse passato a trascorrere qualche mezz'ora in compagnia della moglie del Prosecco in cucina, quando i famigliari e tutti si erano recati a letto.

Non è stabilito se il Prosecco sia entrato in cucina o l'abbia atteso fuori non essendo stato alcuno presente al doloroso avvenimento, ma il fatto sta che il Prosecco si è scaraventato sul povero Cattaneo e gli inferse quattro colpi di trincetto, due in direzione del cuore che produssero la morte istantanea e gli altri due in altre parti del colpo e alla faccia. La moglie accorsa alla vista di quell'orribile scena scappò subito di sopra chiudendosi nella camera per paura di altri guai. Si svegliarono gli altri soldati e corse gente ad avvertire le autorità in paese. Il Prosecco rimaneva impassibile davanti al fatto compiuto, dicendo di avere compiuto un atto da vero marito. Si portarono sopraluogo il solerte maresciallo comandante la Stazione dei R. C. di Moggio Udinese, con un milite, insieme al distinto sotto brigadiere signor Di Giacomo Carmine comandante la stazione locale, con due militi che arrestarono il Prosecco che si mostrava molto indifferente, portandolo alla nostra caserma. Verso il meriggio fece un sopraluogo il Procuratore del Re cav. Zamparo col giudice istruttore e cancelliere signor Cacetti, che esterefatti dell'avvenuto ordinarono il trasporto del povero soldato nella nostra cella mortuaria, dopo averne fatte le constatazioni di legge.

Seguirono gli interrogatori al detenuto e famigliari, indi verso sera compiuta l'istruttoria, ritornarono a Tolmezzo.

Sul fatto che ancora ripeto non è bene precisato ci sono due versioni. Il Prosecco dice di aver trovato in cucina la moglie in adulterio, mentre la moglie sostiene che egli abbia atteso il Cattaneo alla uscita della cucina. Non appena sarà possibile vi darò altri particolari.

Del tragico fatto rimane impressionata fortemente questa buona e laboriosa popolazione.

Da PASIAN Schiavonesco

BENEFICENZA

Ci scrivono 20 (n):

Nel trigesimo della morte del compianto signor Zamparo cav. Luigi pervennero all'asilo Infantile lire cinquanta offerte dal geometra Domenico Novelli tenente in Albania. La Presidenza riconoscente ringrazia.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

TUTTE LE SIGNORE ELEGANTI USANO IL PROFUMO «ORIGAMO PETROZZI».

CRONACA CITTADINA

Date bottiglie!

L'ufficio doni della 2.a Armata, oltre a contribuire con il Comitato Pro Corredo del Soldato ai pacchi natalizi per i soldati degenti in tutti gli ospedali ed ospedaletti della 2.a Armata, provvede anche questo anno, ed in più larga misura che non l'anno scorso, alla distribuzione dei doni natalizi ai soldati che sono in trincea.

Per tali distribuzioni l'ufficio doni ha ricevuto numerosissime e cospicue offerte da tutta la zona territoriale della sua giurisdizione e tra queste molte offerte di fusti di vino e di botti di liquori.

Per distribuire razionalmente e con criterii perequativi che sono indispensabili a dar valore al dono, tali vini e liquori, è necessario che si proceda all'imbottigliamento di essi qui in Udine, nei magazzini dell'ufficio.

Ed è perciò che l'ufficio doni fa appello alla generosità di tutti i cittadini, perchè offrano la maggior quantità possibile di bottiglie. Ogni dimensione, ogni forma, ogni genere di bottiglia risponderà allo scopo.

Coloro che vogliono così contribuire alla riuscita del **Natale dei soldati che sono in trincea,** mandino la maggior quantità di bottiglie al Magazzino Deposito che l'ufficio Doni ha in Viale Palmanova, Fornaci Franzolini.

Per quantità rilevanti l'ufficio potrebbe anche ritirare a domicilio.

Per la grande pesca di beneficenza

IV.o elenco dei versamenti in danaro per la Pesca Storica:

Cav. Pico Emilio L. 15 — Carraro Oreste 10 — Mantovani Paride 1 — Tocchetti Gino 1 — Ida Triches 2 — Borsetta Raimondo 3 — Migliorini Maria 0.80 — Mario Rossi 1.50 — Alberini Sigisfredo 1 — Mutamarini Vittore 1 — Teresa Leschovic e figli 40 — Martano Cesare 0.50 — Badini Angela 1 — F.lli Zamirato 1.50 — Colombini Nina 1 — De Michieli Giuseppe 5 — Zanetti Augusto 1 — Franzolini Luigi 2 — Amielli Monti Emilia 1 — Collo Olga 1 — Comuzzi Rosa 1 — Muratori Giuseppina 2 — Boccacino Angelina 1 — Scarpa Santina 20 — Ferrari Lelia 5 — N. N. 5 — Famiglia Cavalli 2 — Ing. Fasolo 5 — Dari Mario 1 — Avv. Zagato Gino 10 — Attilio Dusso 10 — Farmacia Comelli 15 — Fabris Giuseppe 2 — Sig. Scrosoppi 1 — Molinis Dosolina 3 — Vignando Arcangelo 1 — De Paoli 2.50 — Moro Francesco 5 — Ferrucci Arturo 30 — Fattori Francesco 5 — Toso Giovanni 5 — Baldissera avv. Alceo 20 — Famiglia Sarti 3 — Fanzutti Antonio 20 — Avv. Guido Ballini 5 — Barbieri Laura 50 — Rigatti Giuseppe 5 — Calderara Fenili 20 — Foghini Alcide 5 — Magno Mario 5 — Neco Domenico 5 — Ten. G. G. 5 — Ferri Mario e Gaetano 10 — Calderara Augusto 5 — Puro Gioacchino 5 — Antol di Pietro 50 — Cav. Enrico Del Fabbro e Signora 5 — Avv. Luigi Sanvilli 10 — Famiglia Russo 10 — Famiglia Bischoff 25 — Ellero Alessandro e Signora 10 — Antonio De Paoli 10 — Sgobino Antonio 2 — Cargnelutti Ettore 1 — Vendrami Luigi 1 — Del Negro Ada 1 — Mattiussi Ermenegildo 1 — Massa Domenico 5 — Girardi Maria 0.20 — Turrini Giuseppe 0.50 — Mendotto-Rosalin 2 — Missio Giovanni 10 — Rosa Todero Trevisin 20 — Liesch Ernesto 50 — Mauro Pietro 7 — Massarutto e Del Mestre 5 — Ugo Ronchi 2 — Zuiani Alba 2 — Romanelli Emilio 2 — Ricobelli Otello 1 — Cattini Mercede 3 — Rodolfi Eugenio 5 — F.lli Menazzi 50 — Quargnolo Ferruccio 2 — Quargnolo Germano 2 — Rizzi Elisa 1 — Vendramini Rosa 1 — Beltrame Vittorio 5 — Scaini Angelo 25 — Iuretigh 1 — Rumis Domenico 5 — Croatto Ugo 5 — Sferragatta 1 — Tiziano d'Orlando 10 — Del Negro Giuseppe 10 — Ronzoni Aleardo 5 — Teresa Galiussi 5 — Querincigh Teresa 3 — Disnan Elisa 1 — Bascui Giovanni 2 — Trevisan Giuseppe 1 — Pilanni 2 — Società Vimini 20 — Montalbano Luigi 1 — Bramessa F.lli 1 — Maria Milanese 3 — Robbini Romano 0.20 — Antonio Moro 5 — Pagani Angelo 5 — Cuttini Catterina 0.50 — Tipografia Cooperativa 10 — Garbin Nicolò 4 — Società Panettieri Udinese 50 — Mestroni G. 0.50 — Florit Luigi 0.30 — Cendaro E. 0.35 — Chialba U. 0.30 — Merlino Attilio 0.40 — Zatti L. 0.30 — Degano Domenico 0.40 — Picco Giuseppe 2 — Rossi Teresa 1 — Carlo Beltramelli 5 — Dott. Giovanni Andrea Ronchi 10 — Pietro Martinig 2 — Colussi Antonio 5 — Tremonti Aida 3 — Giacomo Ceccon 5 — Bollina Anna 0.50 — Bon Antonio 2 — Dionisio Lenisa 2 — Cav. Ermenegildo Perosa 5 — Comessatti Giacomo 20 — Rag. Riccardo Perosa 5 — Impresa Agosto 10 — Montemerli Antonio 5 — N. N. 5 — Molinari Teresina 5 — Giovanni Colles 1 — Geltrude Calamari 2 — Carolina Michieli e figlie 2 — Famiglia Co. di Trento 30 — Cherica Emanuele 5 — Elio Luzzatto 3 — Osvaldo Kiussi 5 — Rosa Morgante 2 — Pordenone Erminia 5 — Bianchi Luigi 2 — Plateo 5 — Sernagiotto Antonietta 2 — Cozzi M. 0.20 — Catapani L. 0.20 — Bertazzi G. 0.30 — Munin Gino 0.30 — Benedetti G. 0.50 — Driussi Angelo 0.30 — Feruglio Pietro 1 — Del Piero P. 0.20 — Del Gos Giovanni 0.20 — De Pauli G. 0.50 — De Luisa L. 0.50 — Marcuzzi Gino 0.25 — Tellini G. 0.30 — N. N. 5 — Co. Sebastiano di Montegnacco 20 — Silvio Savio 15 — G. Lina 5 — Moro Ermenegildo 2 — Ceccon Pittana Maria 2 — Zuccolo Romano 1 — De Nipoti famiglia 1 — De Nipoti Isolina 0.50 — Natalia Moretti 3 — Blasoni Giuseppe 1 — Manconi Nino e Giulietta 2 — Pietro Perich 3 — Mucelli Assunta 2 — Patin Valentino 0.50 — Polveri Domenico 5 — Bertossi Olinda 1 — Pasut Amedeo 2 — Pontoni Giuseppe 0.30 — Miani Anna 0.50 — Mazzocco Pietro 2 — Fantini Luigi 2 — Strizzolo Ernesta 0.50 — Sandri Adanto 5 — Bastianutti Guglielmo 0.50 — Visentini Luigi 0.30 — Emma Pittoni 2 — Filomena Pisani Valle 2 — Giusepep Valle 7 — Valeriano Solischi Valle 1 — Ermacora C. 1 — Gentili Raffaello 10 — Gentili Benedetto 5 — Angeli Valentino 1 — Edoardo Trangoni 1 — Zenarolo Luigi 1 — Driussi Anna 0.50 — Blasoni Pietro 0.50 — Cargnelutti Rosa 0.50 — Ersilia Bagnoli 1 — Tommaso Zaccaria 2 — Dominutti Pietro 1 — Cantoni Angelo 0.40 — Bastianutti Guglielmo 1 — Ruffardi Maria 0.10 — De Marco Leonardo 1 — Marcante Luigia 0.20 — Bernardis Giovanni 1 — Narduzzi Francesco 0.50 — Rosa Aviano 1 — Giovanni Romano 1 — Salvadori Anna 1 — Romiglio Della Negra 1 — Renier comm. D.r Ignazio 50 — Marianna ved. Franceschinis 5 — Berti Giovanni 2 — Grosser Clementina 2 — Marioni Maria 1 — Qualizza Angelina 0.50 — Bevilacqua Giuseppe 2 — Minisini Giovanna 1 — Famiglia Ferrandini 5 — Liccardo Italia 1 — Tonello Anna 1 — Vittoria Rella 5 — Miotti Angelina 2 — Della Favera Augusto 2 — A. Scarpa e C. 100 — Ditta Bortolo Tess. Cormons 10 — Ditta Tess Cesare Cormons 10 — Tellini Emilio 30 — Avv. Antonio Measso 10 — Cuoghi Luigi 10 — Michieli Riccardo Umberto 30 — Massoneria Udinese 1000 — Unione Militare 1000 — Comessatti Pietro 15 — Ditta Zabai 5 — Dott. Coceani 20 — Zannoni Faldiga 10.

Beneficenze varie

La signora Lia Nimis Zambelli ha offerto lire 25 per gli orfanelli profughi

La nobildonna Margherita Berghinz ha offerto lire trenta per il Natale delle Bambine del Rifugio.

I doni di Natale per i soldati ammalati e feriti

Offerte pervenute all'ospedale Seminario per i doni di Natale ai degenti: Capitano dottore Paparozzi lire 5 — Tenente dottor Giuseppe Casciaro lire 5 — dottoressa Maria Predari lire 5 — Professor don Mario Besana lire 15 — Maria Margreth Fior L. 20 — Luisa Coceani lire 10 — Maria Margreth lire 5 — Teresa e Bianca Margreth lire 5 — Dottor Giacomo Margreth lire 5 — Sac. dott. Pasquale Margreth lire 5 — Marchese L. Rangoni-Machiavelli lire 20 — Contessa Anna Lovaria Tomadini lire 10 — Emma Rubini Marcotti lire 10 — Tenente colonnello Ardagna lire 5 — Domenico e Teresa Rubini lire 25 — Carolina Murero Rizzani lire 10 — Principessa Bonaparte Gotti lire 50 — contessa Nella Arnaldi lire 25 — prof. Dario Maragliano lire 25 — prof. Antonio de Vicaris lire 20 — dottor Vignolo lire 20 — dottor de Bernardi lire 20 — Marchesa de Gregori lire 50 — conti Gino e Francesco Arnaldi lire 25.

Serate udinesi di guerra

Stassera alle ore 21.15 nella grande Sala della Biblioteca Bartolini ha luogo la annunciata conferenza di Guglielmo Ferrero sul tema: «La guerra dei popoli e la lotta delle idee».

I signori ufficiali hanno ingresso libero, i borghesi devono essere muniti di tessera.

Voci del pubblico

Un po' di luce

Da alcune sere la lampadina azzurra posta all'imbocco di Vicolo di Prampero, in via Rauscedo, è spenta per cui questa ultima via trovasi immersa completamente nel buio.

Si fa preghiera a chi spetta di provvedere con una lampada viva.

«Un rauscedino»

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Mense ufficiali

Vini all'ingrosso. Chianti Castellina, depositi ROBOTTI, vedi avviso in 4.a pagina.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

A oggi dunque la prima rappresentazione di **L'impronta della piccola mano** l'ultima meraviglia della tecnica e dell'arte cinematografica; si tratta di una colossale film di avventure, di una lotta senza quartiere tra topi di albergo e polizia sopratutto tra la scimmia e... l'uomo.

Si, perchè il protagonista è uno scimmiotto, il super-scimmiotto della specie che fuma, beve, gioca, ride e ruba come gli... uomini.

Il lavoro non ha conosciuto che successi strepitosi e fortunate repliche.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani nuovo programma di grande attrazione diviso come segue:

«Giornale Pathè»: **Nuova edizione.**

«La Sultana» **Azione drammatica della vita sociale in tre parti.**

«Tartuffini boscaiuolo»: **Scena comica.**

Accompagnamento di orchestra. — Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Libri e Riviste

UN UMORISTA ITALIANO (1)

La tenera pianta dell'umorismo non è molto coltivata in Italia onde ci apprestiamo come ad una piccola festa ogni qual volta un editore ha il buon senso di pubblicare un libro che non sia una raccolta di melanconie in versi od una grave-olente dissertazione critica od un romanzo psico-piagnucoloso.

E la piccola festa l'abbiamo ora con un nuovo libro di G. Sagarat, (Togarasa) il disinvolto illustratore della commedia giudiziaria. Il titolo («Ironie» — S. Lattes e C. editori, ci spiega subito il contenuto di questo volume che di graziose e divertenti ironie è fatto.

L'esercizio della giustizia umana è sempre stato un buon bersaglio alle frecciate dell'osservatore ironico; e questo forse perchè il tono solenne degli uomini preposti ad impartire giudizio e castighi, è spesso in contrasto cogli atti che trascinano predestinati nelle aule dei Tribunali.

Toga-rasa si è fatto da parecchi anni una invidiabile specialità nel riprodurre l'inesausta comicità della giustizia umana.

Il libro consta di una ventina di bozzetti gustosissimi che suscitano tutti un riso giocondo e sano. Tipi di «onesti delinquenti» e di sempliciotti provinciali capitati a Torino per visitare senza alcun desiderio le aule della giustizia e, tipi di astuti manipolatori di inganni alla spagnuola o all'americana, donnine non sempre in regola col contratto matrimoniale e sospinte dalla buona volontà di far molti felici, sfilano dinnanzi al lettore, tracciati da mano maestra e vivificati che par semplice ed è il risultato di una lunga operazione.

Ad unsimile libro non può mancare il successo. Il pubblico, col suo innato buon senso, fa sempre buon viso a questo genere di letteratura che non ha le pretese di rinnovare il mondo e che si presenta con un solo scopo: divertire.

Il volume, stampato su buonissima carta (anche questo è un pregio in questi tempi di crisi cartacea) e con tipi eleganti, è illustrato da un giovane artista assai noto, Manca. Le illustrazioni di Manca costituiscono un grazioso commento alla spigliata prosa di Saragat.

(1) **Ironie di G. Sagarat** (Toga rasa) con illustrazioni di Manca — S. Lattes e C. Torino.

Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

La partenza era stabilita per le ore dieci di sera; a quell'ora, Garibaldi s'imbarcò dalla villa Spinola; l'ultima notte della sua dimora a Genova l'aveva passata in casa del Vecchi, e di [illegible] erano stati ultimati tutti i suoi preparativi. [illegible]

[illegible]

descrivere questa epopea meravigliosa, del cui scioglimento non dubito, saremo lieti di trovare, un testimonio quasi oculare, fatti pittoreschi nonostante la loro esattezza.

Qualche minuto dopo le dieci, Garibaldi uscì dalla villa Spinola e discese al mare, accompagnato da molti suoi [illegible]

Gli era vicino lo storico La Farina [illegible]

[illegible]

dalla villa mena al mare, il generale vi trovò una trentina di barche che attendevano i volontari.

Fatto l'appello, si trovò che erano in mille e ottanta uomini.

Le barche, man mano che si riempivano, prendevano il largo; l'ultima a lasciare la sponda fu quella che portava il generale Garibaldi e il suo aiutante di campo Türr. Il mare era calmissimo, la luna splendente, il cielo azzurro.

Si attese: i bastimenti dovevano arrivare alle undici; ma alle undici e mezzo non ve n'era ancora neppure uno.

A proposito, ecco quali erano questi bastimenti [illegible]

[illegible]

hai, i mozzi e gli ufficiali che si trovavano a bordo.

E tutto, fino allora, era andato magnificamente.

Ma quando si era dovuto accendere i fuochi e levar l'ancora, erano sorte le prime difficoltà: non vi era nè un meccanico, nè un fuochista, nè un marinaro: da ciò proveniva il ritardo.

Garibaldi, non vedendo alcuno, si impazientiva; fece salire Türr su una barca, e con soli sei vogatori, si diresse verso il porto di Genova, lontano tre miglia all'incirca.

Trovò le due navi catturate, ma i catturatori nel maggiore imbarazzo.

In un istante i bastimenti ebbero le [illegible]

[illegible]

aveva voluto sapere ciò che era accaduto alle sue navi.

Türr salì a bordo del «Piemonte», che doveva essere al comando di Garibaldi.

Nino Bixio, il miglior marinaio della schiera dopo il generale, comandava il «Lombardo».

Si mossero e raggiunsero le barche verso le tre e mezzo del mattino.

La maggior parte dei volontari, balzolati dalle onde per cinque ore, avevano il mal di mare ed erano raggomitolati in fondo alle barche; altri, rimasti sani e salvi — ed erano i meno — rimanevano in piedi; alcuni avevano avuto anche la fortuna di potere [illegible]

[illegible]

Dovevano sbarcare circa sessanta uomini.

Questi sessanta avevano un compito assai arduo, assai ingrato, ma assai importante: dovevano cioè far irruzione nello Stato Romano al grido di: «Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!».

Si sarebbe rapidamente diffusa la voce che un colpo di mano era stato tentato negli Stati del Papa, così che, allorquando la partenza di Garibaldi sarebbe stata conosciuta, il re di Napoli, rassicurato dalle notizie che [illegible] non avrebbe mantenuta alcuna sorveglianza dalla parte della Sicilia.

E tale fu il vero movente di questa insurrezione nello Stato Pontificio, che sarebbe stata una sciocca follia se non fosse stata invece un sottile infingimento di guerra.

Il tempo rimase sereno fino all'alba del mattino; ma a quell'ora il [illegible] cominciò a diventar mosso.

Recentissime

Gli alleati occuparono parecchie altre isole dell'Egeo

ATENE, 19. — *Il governo ha inviato alle potenze alleate una nota in cui protesta pel fatto che rivoluzionari, comandati da ufficiali del comitato sedizioso di Salonicco, sono sbarcati malgrado il severo blocco nell'isola di Sira, hanno arrestato funzionari e notabilità e una nave da guerra inglese ha sbarcato marinai che hanno proceduto all'arresto della polizia, che rivoluzionari si sono sparsi nelle isole di Nasso, di Tino, di Paro e di Santorino ed hanno destituito le autorità lequali non hanno potuto essere soccorse a causa della esistenza del blocco. Anche l'isola di Zante minacciata da bombardamento è stata occupata. Varie navi alleate si sono ancorate all'isole Sporadi e all'Eubea con l'intenzione di effettuare uno sbarco.*

La nota esprime la sorpresa del Governo pel fatto che le crocere degli alleati permettono ai rivoluzionari di compiere tali atti, mentre la risposta greca nell'ultimatum degli alleati dimostra la buona volontà della Grecia verso l'Intesa. Il governo ellenico formulò una viva protesta contro la tolleranza degli alleati verso l'estensione del movimento sedizioso e contro la occupazione di altre isole da parte delle autorità alleate e domanda la restituzione delle isole, il ristabilimento delle autorità abolite ed il rilascio dei funzionari arrestati. In città regna tranquillità nella ansiosa attesa della seconda nota degli alleati relativa alle riparazioni pei fatti del primo corrente. Si spera che essa sarà tale da potere essere accettata.

Un'altra nota più blanda invita gli alleati ad un accordo

ATENE, 20. — Il governo ha diretto una comunicazione ai suoi rappresentanti all'estero perchè sia rimessa ai governi alleati, nella quale dice che, dopo la accettazione dell'«ultimatum» che è la prova delle sue sincere disposizioni verso l'Intesa e il rinvio davanti ai Tribunali ordinari delle persone direttamente implicate nei movimenti sediziosi, il governo reale sperava che le su rlazioni coll'Intesa sarebbero tornate ad avviarsi verso una reciproca fiducia. Tuttavia il blocco continua e l'artificiale estensione del movimento rivoluzionario nelle isole Cicladi si è tollerata dagli Alleati sottraendo al governo legittimo nuov parti del territorio greco.

Il governo è persuaso che le Potenze dell'Intesa, non hanno in animo di procedere a nuovi atti di ostilità verso la Grecia, sopratutto dopo aver ricevuto le garanzie richieste al riguardo dell'attitudine pacifica e di una benevola neutralità della Grecia verso di essi.

L'attuale stato di cose comincia a provocare nella popolazione una profonda inquietudine, poichè nella attesa delle domande di riparazione circa i malaugurati avvenimenti del primo dicembre le sue sofferenze morali e fisiche continuano, mentrechè essa sperava che sarebbero cessate. La conseguenza di ciò è che il riavvicinamento (così desiderabile tra la Grecia e l'Intesa, in base ad una reciproca comprensione, è reso difficile. Il Governo dichiarando di volere ristabiliti i buoni rapporti coll'Intesa, crede suo dovere di nuovamente rivolgersi ai governi alleati per domandar loro di esaminare in comune la situazione attuale, la quale potrebbe facilmente migliorarsi nel reciproco interesse, con equo apprezzamento da ambo le parti. Così dovrebbe avvenire una liquidazione più rapida delle questioni pendenti, la quale risponderebbe alle esigenze più generali della situazione.

Poichè se nel paese si diffondesse l'anarchia, il Governo non potrebbe più considerare con la stessa fiducia le sue responsabilità al riguardo della tranquillità pubblica.

Le Potenze alleate avendo sempre dichiarato di disapprovare qualunque movimento sovversivo ed antidinastico in Grecia e l'esistenza di una distinzione nettissima nell'opinione pubblica tra il venizelismo e le simpatie per la causa dell'Intesa non potendo più essere dubbia, il Governo del Re ha la ferma convinzione che il chiarimento della situazione non sarà difficile ad ottenersi. (Stef.)

Sulla fronte orientale
Nei Carpazi boscosi e in Dobrugia
Piccoli successi romeno-russi

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 20 dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione a sud-ovest di Brody il nemico, dopo fuoco di artiglieria pesante, che durò mezz'ora sulle trincee presso il villaggio di Ponievicze. effettuò una offensiva in colonne sulle nostre posizioni, ma il nostro fuoco lo respinse nelle sue trincee di partenza. Reiterato il tentativo di attaccare i nostri elementi non ebbe anch'esso nessun successo.*

Sulla Bistrizza nella regione dei villaggi di Yesupol, Seletz, Wogorod, Chanystare i nostri esploratori dopo passati i reticolati di filo di ferro, attaccarono i posti nemici e fecero una incursione nel villaggio di Chanystare. Il nemico dopo aver perduto alcuni uomini uccisi, fuggì in disordine lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nei Carpazi boscosi i nostri esploratori di distaccamenti effettuarono ricognizioni nella regione ad ovest e sud del monte Botochi.

Fronte del Caucaso. — Nessun cambiamento.

Fronte Rumeno. — Scambio di fucili d'artiglieria e fucileria. In direzione di Rymnikin-Bazeu si segnalano riuscite operazioni dei nostri elementi in ricognizione. Sulla riva sinistra del Danubio nella regione del villaggio di Parlitz attacchi nemici furono respinti.

In Dobrugia all'ala destra scaramuccie fra elementi avanzati più intense sulla nostra ala destra nella regione del villaggio di Cerna ed al centro della regione del villaggio di Almanca. Nel Mar Nero il 16 corrente un aeroplano nemico scortato da una cacciatorpediniere lanciò senza risultato bombe su Sulina. L'idroplano nemico fu abbattuto dai nostri aviatore Ragozin e cadde in mare ma a causa del mare burrascoso non riuscimmo a catturarlo. (Stefani).

Sui due grandi teatri
I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Sulla Somme, sull'Aisne e in Champagne, nonchè sulla riva orientale della Mosa, soltanto in alcuni settori ad intervalli, forte fuoco di artiglieria e attività di pattuglie.

« Teatro orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Nulla d'importante da segnalare.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Nelle montagne sulla riva orientale della Bistritza e a Dornavatra, attacchi di battaglioni russi non riuscirono.

« (Gruppo del maresciallo Mackensen). Niente da segnalare.

« Fronte macedone. — In alcuni punti l'attività dell'artiglieria fu più viva ». (Stefani)

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 20 dice:

Fronte Orientale: I russi rinnovarono ieri i loro violenti attacchi contro le nostre posizioni nel settore di Metisaneroi, ma gli attacchi non riuscirono. Negli altri settori della fronte nulla di importante. (Stefani).

La guerra in Macedonia

PARIGI, 20. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Niente da segnalare, tranne alcuni combattimenti di pattuglie sulla fronte della Macedonia, ove continuano a regnare la nebbia e la pioggia* ». (Stefani)

SALONICCO, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Il diciotto, combattimenti abituali e scontri di elementi avanzati* ». (Stef.)

BASILEA, 20. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 18 dice:

« Fronte macedone. — Dal lago di Prespa al Vardar debole fuoco della artiglieria nemica, che fu un po' violenta solamente nella curva della Cerna. Sulla riva sinistra del Vardar e nella regione di Belassitza raro fuoco di artiglieria da ambo le parti e scontri di pattuglie presso il lago di Doiran. Lungo lo Struma attività di artiglieria e scontri di pattuglie.

« Fronte romeno. — In Dobrugia le truppe alleate raggiunsero la linea di Babadag-Ostrovo. La cavalleria entrò nella città di Babadag. Nella Valacchia orientale l'avanzata continua. Le truppe alleate passarono il fiume Calmatzuit ». (Stefani)

Sulla fronte occidentale
I comunicati francesi

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Lotta di artiglieria viva da ambo le parti sulla riva destra della Mosa, specialmente nella regione di Bezonvaux, nel bosco di Caurières ed a Chambretes. Nessuna azione di fanteria. Sul resto del fronte azioni di artiglieria intermittenti.* » (Stef.)

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Niente da segnalare durante la notte all'infuori di abbastanza attività delle due artiglierie nella regione di Louvemont e Chambrettes.*

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 20. — Un comunicato del generale Haig del 19 dice:

« *Facemmo saltare stamane di buona ora tre mine a sud-ovest di Neuville Saint Waast. Il nemico fece saltare una contromina a sud di Yprès, senza danneggiare le nostre trincee. L'artiglieria nemica fu particolarmente attiva durante la notte nei dintorni di Caucourt Labbayè. Bombardammo con successo le linee nemiche ad est di Fauquissat. Sul resto del fronte attività di artiglieria* ». (Stef.)

LE HAVRE, 20. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

« *Durante il pomeriggio del 19 la artiglieria fu viva nelle regione di Licernè e Steenstraete. Nulla di particolare sul resto del fronte* ». (Stefani)

Al fronte austriaco del Trentino

BERNA, 20. — Si ha da Innsbruck per via indiretta che le forti nevicate di questi giorni hanno reso impraticabili le vie che conducono alle posizioni avanzate del Trentino e della Carnia.

Nella regione dell'Avisino e dell'Adige parecchie valanghe hanno travolto e sepolto intere posizioni. Due pezzi di una batteria di grosso calibro sono stati travolti insieme ad una casermetta per il ricovero degli artiglieri.

Le vittime delle valanghe in queste ultime settimane ammontano a circa centocinquanta uomini. A Bolzano e a Trento continua l'affluenza di truppe e di materiale da guerra. Si nota un grande arrivo di artiglierie, e di sezioni di mitragliatrici. Il generale Koewes, che ha sostenuto nelle scorse settimane la violenta controffensiva russo-romena, sarebbe stato destinato nuovamente al fronte trentino. Koewes sarebbe già stato richiamato a Vienna per raggiungere la sua nuova destinazione.

La guerra nell'Africa Orientale

LONDRA, 20. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito inglese nell'Africa Orientale dice:

« *Il comandante Smuth telegrafa che la lotta prosegue nei dintorni di Kibata, ove forti attacchi nemici furono respinti. Alcuni elementi tedeschi riusciti a stabilirsi nelle nostre posizioni avanzate, furono finalmente respinti indietro la notte del 15 dicembre e la cresta a nord-est di Kibata fu conquistata e mantenuta. Il 16 corrente i nostri aeroplani riuscirono ad effettuare un raid contro le posizioni nemiche, infliggendo all' avversario sensibili perdite* ». (Stefan.)

Bratianu non si è dimesso

PARIGI, 20. — Si ha da fonte autorizzata che nessuna informazione è giunta a Parigi che permetta di prestare fede alla notizia delle pretese dimissioni di Bratianu, di cui parlarono soltanto i giornali tedeschi. (Stef.)

Nuova coscrizione degli honved

ZURIGO, 20. — Si ha da Budapest, 19: Un decreto del ministro degli *honved* ordina una nuova coscrizione e una nuova rassegna delle leve in massa delle classi dal 1892 al 1898.

La ripresa della deportazione
degli operai del Belgio invaso

PARIGI, 20. — Il Governo belga è stato informato che, dopo pochi giorni di sosta, le autorità tedesche hanno ricominciato le deportazioni. I deportati che sono diretti in Germania gettano lungo le linee ferroviarie dei biglietti per chiedere che si prevengano le loro famiglie.

A Chenèe, presso Liegi, lungo il binario si trovò un colletto di tela, sul quale era scritto a matita: «Sono un maestro, ho 55 anni, abito a H..., sono stato preso senza alcun preavviso mentre stavo facendo scuola; prevenite mia moglie ed i miei figli ». Nove decimi delle deportazioni sono state fatte in questo modo.

I decreti per la difesa nazionale
alle Camere francesi

PARIGI, 20. — La Camera ha proceduto ieri negli uffici all' elezione della Commissione incaricata di esaminare un progetto tendente ad accordare al governo il diritto di prendere con decreti alcune misure interessanti la difesa nazionale. Sono stati eletti 23 membri ostili al progetto e dieci favorevoli al progetto, pur chiedendone modificazioni.

La Camera ha proceduto pure alla elezione di una Commissione incaricata di esaminare alcune proposte di iniziativa parlamentare, chiedenti la revisione della costituzione.

Sono stati eletti 27 membri contrari e 6 favorevoli a tali proposte. (Stefani)

PARIGI, 20. — La Commissione della Camera dei deputati, incaricata di esaminare il progetto tendente a dare al governo il diritto di prendere per decreto alcune misure deliberò non essere necessario fino a nuovo ordine sentire in proposito i membri del governo. La commissione respinse con 24 voti contro 2 il principio del progetto considerandolo tale da togliere al parlamento i suoi poteri costituzionali.

PARIGI, 20. — La seduta odierna del Senato in comitato segreto è tolta alle 19.15. La discussione è rinviata a domani. (Stefani).

Deputato radico-neutralista

ROMA, 20. — Da alcuni deputati radicali era stata ventilata la proposta di uno scambio di idee per vedere quanto sia compatibile la permanenza dell'on. Giulio Alessio, vice-presidente della Camera, nel gruppo radicale dopo il discorso neutralista da lui pronunciato e nel quale si parlava di rinuncie ad ulteriori rivendicazioni nazionali; ma fino ad oggi la proposta non ha avuto alcun seguito.

E' da aggiungere che nella riunione di questi deputati fu rinnovata l'adesione alle dichiarazioni fatte dall'on. Girardini — il che equivale e fu da tutti interpretato come una sconfessione dell'on. Alessio.

L'alluvione a Rieti

RIETI, 20. — Causa le continue pioggie, i fiumi Turano e Velino straripparono da ieri sera, allagando la parte bassa della città e l'Agro Reatino. Il tempo è sempre minaccioso.

Oltre le interruzioni stradali viene segnalata la rottura degli argini in alcuni punti.

Le autorità disposero l'attuazione dei provvedimenti necessari alla tutela ed alla incolumità pubblica e privata, per l'eventuale sgombro delle località allagate e per l'opera di soccorso e rifornimento alle famiglie bloccate. (Stefani)

Il Cambio ufficiale

ROMA, 20. — Cambio medio ufficiale accertato il 20 dicembre da valere pel 21: 118.27 — 32.88 — 137.59 e mezzo — 692 — 204 3/4 — 120.36.

Le borse estere

LONDRA, 19. — Cambio su Italia 33.25; chèque 23.80. Cambio su Parigi 28.17; chèque 27.80 1i2.

LONDRA, 19. — Prestito francese 79 3/4; nuovo prestito 79 3/4.

AMSTERDAM, 19. — Cambio su Berlino 41.01 1 2.

MADRID, 19. — Cambio su Parigi 55.50.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia; 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.— 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.

Venezia: 1 — 10.20 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.20.

Chiusaforte (Villa Santina Tolmezzo Stazione Carnia): 8.29 — 12.6 — 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): 8.— — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.—

A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.20

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.—

A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.— — 19.40

A Cervignano: 9.58 — 13.20 - 19.52

Da Cervignano: 7.18 — 12.22 17.—

A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio) 8.10 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.— — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

30 Cavalli-muli

riformati dall'esercito, si venderanno all'asta giovedì 28 corr., alle ore 10, nei pressi del mulino Cainero.

G. B. Gius. Valentinis & C.

Succ. alla Ditta E. MASON
CASA FONDATA NEL 1867
UDINE - Piazza Mercatonuovo - UDINE

Soprascarpe gomma
Ombrelle Uomo e Signora

APPARTAMENTO

ammobigliato, due o tre stanze, cercasi da piccola famiglia civile.

Offerte sotto il N. 1836 presso Agenzia A. Manzoni e C.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. VITTORE COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine nel 1909.
Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confezionatori seme di Milano nel 1906.
inc. cell. bianco-giallo giapponese
inc. cell. bianco-giallo sferico chinese.
Bigiallo-oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.
I signori conti fratelli de Brandis gentilmente si prestano a ricevere in Udine le Commissioni.

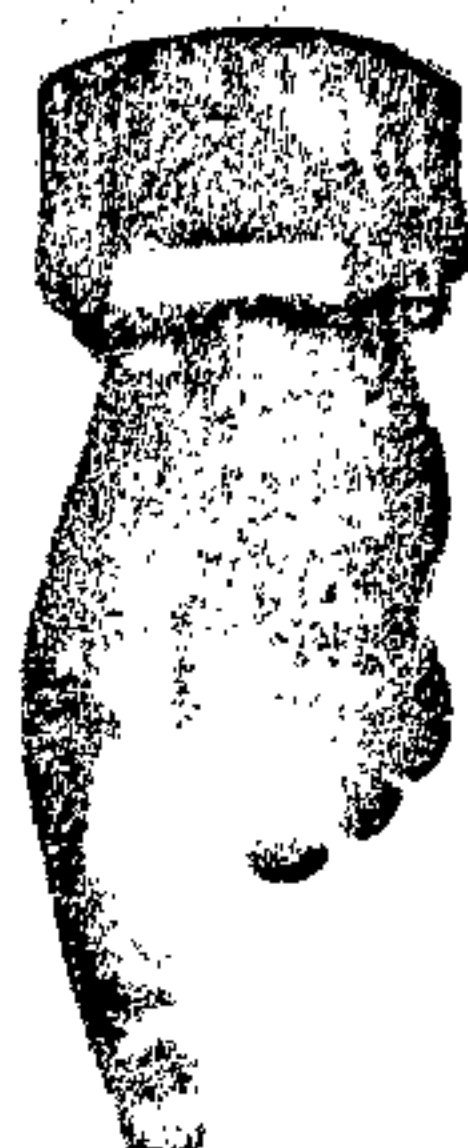
Ufficiale 45.ne pensionato

esente militare, cerca impiego città o provincia.

Dispone cauzione. Scrivere: Lamberti, Agenzia A. Manzoni e C., Udine.

Da Ditta Commerciale

in Udine, cercasi provetto corrispondente, dattilografo, pratico contabilità semplice. Richiedonsi ottime referenze. Buona retribuzione.

Offerte dirigerle: V. Z. presso Agenzia A. Manzoni e C.

Grande Deposito Vini
ROBOTTI

UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3

VENDITA INGROSSO
Deposito Chianti Castellina

Vero **Chianti Castellina** in fiaschi Toscanelli originali turacciolati e capsulati: marca Bianca **L. 2.60**
Vino Tre Torri **» 2.—**

Vini in botti
Rossi e Bianchi da L. 80 a L. 110 per quintale

MARSALA e VERMOUTH
L. 155.00 per quintale in fusti **gratis**

Vini fini in bottiglie

Chablis	L. 2.25	la bottiglia
Capri bianco	» 2.25	
Grignolino Vecchissimo	» 2.00	
Freisa - Dolcetto - Barbera finiss.	» 2.00	
id. extra	» 2.20	

Grande Deposito Vini
ROBOTTI

UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3

VENDITA INGROSSO
Deposito Chianti Castellina

UNIONE MILITARE

(Calmiere in zona di guerra)

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Succursali: Ancona - Asmara - Bengasi - Belluno - Bologna - Brindisi - Calalzo - Cervignano - Cividale - Cormons - Cortina - Firenze - Genova - Gorizia
Marostica - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Palmanova - Parma - Romans - Schio - Spezia - Taranto
Torino - Thiene - Treviso - Tripoli - Udine - Valona - Verona

LISTINO DEI PREZZI AL 16 OTTOBRE 1916.

I prezzi sottoindicati sono quelli dell'anno scorso, salvo lievi varianti per pochi articoli.

I prezzi degli articoli di divisa militare, giubbe, pantaloni, berretti, sciabole, pendagli, distintivi, fregi, ecc., sono quelli di cinque anni fa, prima dello scoppio della guerra.

L'**Unione Militare**, malgrado i forti aumenti di tutte le materie prime, lana, metalli, pelli, ecc., é lieta che la potenzialità dei suci mezzi finanziari e la larga prevviganza negli acquisti le consenta di svolgere in modo conveniente ed adeguato, la sua funzione di calmiere, a beneficio dei Soci e di tutti i consumatori italiani, in questo supremo momento del Paese.

Articoli di divisa militare e da campo.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Divisa diagonale	91.—	Nastrini, l'uno	0.10	Cinta a due anelli	2.75	Occhiali per automobilisti	3.—
Giubba »	57.—	Fermagli ossidati per mantello	0.90	Borsa a zaino	14.75	Detti più fini	4.90
Pantalone »	34.—	Sciarpa di seta mista	5.75	Boraccia d'alluminio (3/4)	8.50	Penna Waterman's	25.—
Divisa di saglia	66.—	Cordone di seta per pistola	1.20	Bicchiere	1.10 e 1.75	Inchiostro per detta	0.60
Giubba »	44.50	Sciabola per Cavalleria	31.—	Lanterna pieghevole	6.50	Catino di gomma	4.75
Pantalone »	21.50	» » Bersaglieri	30.—	Coltello da campo	4.15	Vasca di » (tub)	60.—
Mantella Loden	52.50	Sciabola per altre armi	27.—	Posata	5.25	Cuscino »	6.—
Pastrano impermeabile 65, 75,	90.—	Fondina Glisenti	5.75	Bugia	3.—	Sacco per biancheria	14.50
Berretto da sottotenente	8.25	» d'ordinanza	5.25	Bussola mm. 40	4.50	Letto da campo	24.—
Stellette argentate, al paio	0.50	» Browning grande	4.—	» » 45	7.25	Fodera per materasso	10.25
» ricamate argento o oro	0.85	» » piccola	2.90	Fischietto d'ordinanza	1.25	» per cuscino	1.40
Gallone Seta 22 m/m al m.	1.50	Borsa porta-carte	9.—	Thermos con cinghia	8.50	Sacco impermeabile	35.—
Galloncino Seta 6 m/m al m.	0.60	Buste carte topografiche	4.90 e 6.75	Thermons senza cinghia	6.50	» a pelo	85.—
Bottoni ossidati grandi	0.20	Pendaglio d'ordinanza	2.75	Bretelle Croce Rossa	2.85	Coperte da campo	8.50
» » piccoli	0.15	» scorrevole	7.50	Lampadina tascabile	3.50	Cassetta d'ordinanza	12.50
Spranghette per medaglie	0.30	Dragona di cuoio	1.20	Cucinetta a spirito	7.50	» per Alpini	20.75

Selleria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Sella elastica	130.—	Staffe d'ordinanza	6.50	Capezze di cuoio naturale	19.—	Secchielli impermeabili	3.75
» per cavalleria	145.—	Staffili	12.50 e 14.—	» di tessuto	6.50	Vasellina	1.50
Briglia a capezza di cuoio nero	29.—	Speroni per stivali	2.90	Brusca uso truppa	3.50	Sapone per sella	1.—
» » » naturale	30.—	» per stivalini	2.50	Bruscone di erica	1.50	Musetta per biada	1.75
Cinghie di corda	8.50	Bisacce	28.—	Striglia bronzata	1.—		
Morso Pelham	9.50	Capezze di cuoio nero	14.—	Tosatrice	8.—		

Calzature.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Polacco al cromo ad una suola	29.—	Polacco Ravenna	32.—	Polacco cuoio naturale speciale	38.50	Mollettiere U. M.	4.25
» » a doppio fondo	29.50	Alpino, gambale alto 25 cm.	35.—	Gambali	25.—	Grasso, olio di pesce	0.60

Articoli per toletta.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Rasoio « Gillette »	25.—	Penello per barba	1,—	Spazzolino per denti	1,25	Borsa per spugna	1,85
Lame » (12)	5.—	William's Shaving Stick. tubetto	1,15	Spazzole da scarpe	1,25	Tosatrice	8,50
» » (6)	2,50	Spazzola da testa	3,30 e 3,90	Pettine	1,50	Nècessaire per toletta	21,50
Rasoio finissimo	3,75	» da abiti	3,50	Pettinetta	1,—	» per scarpe	1,90
» »	5,50	Spazzolino per unghie	0,20	Forbici per unghie	2,75	» per cucire	2,00

Biancheria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Colli militari 1/2 dozzina	3,75	Camicie tessuto panama	5,50	Mutande domestique	3,50	Asciugamani spugna	1,40
Polsi, la 1/2 dozzina	5,70	» Madapolan	5,50	» felpate	5,25	» »	1.60
Collo floscio, l'uno	0,50	Camicie da notte	4,25 a 6,—	Fazzoletti filo 1/2 dozzina	4,50	» filo	1.70
Cravatte sport, l'una	0.50	Pigiama	13,75	» lino	6,—	» lino	2.50

Maglieria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Calze Makò	L. 0.70 e 0.60	Maglione di lana	da L. 14 a 18.—	Ginocchiere	4.25	Guanti di lana speciale	4.25
» filo	1.05	Cappuccio di lana	4.75	Corpetti e mutande	(Prezzi diversi)	» » con pelo	8.50 e 10.50
» di lana	3.25	Sciarpa di lana	4.75	Camicie di lana	da L. 14.50 a 17.50	» di pelle nappa	3.75 e 4.—
» »	2.50	Ventriere	3.25	Guanti di lana fina	2.50	» » felpati	4.50
Gambali di lana	8.50	Pettorine	L. 1.50 e 4.50	Guanti di lana pesante	3.25		

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

SCALDAPETTO
RITUALI - GIAPPONESI
CARBONI
Ditta BALDUZZI - Brescia
Corso Magenta, 26

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido